

Sms

cellulare
3357872250

ATTACCHI VOLGARI

Mi è impossibile tacere sull'ennesimo attacco del premier a Rosy Bindi. L'immagine della donna veicolata dai media televisivi è certamente molto diversa dalla Bindi, come è diversa dalla maggioranza delle donne che vivono ogni giorno combattendo una lotta silenziosa contro il precariato, le difficoltà economiche, la mancanza di servizi, tutti i problemi di un Paese il cui governo è sempre più lontano dalle vere esigenze della popolazione, in particolare femminile. Ma che Paese è quello in cui un capo di stato, con inclinazioni cabarettistiche piuttosto che politiche, si permette sistematicamente di offendere le donne che non corrispondono ai suoi canoni estetici? Berlusconi, attraverso le sue parole e i suoi pesanti giudizi, esprime un modo di pensare vecchio quanto lui, ma purtroppo ancora presente nel nostro Paese. Esprime un modello di donna che deve essere attraente, giovane e sottomessa, esprime la volontà di dividere le donne per poterle controllare, con tutti i mezzi possibili, compresi e soprattutto quelli televisivi. È in corso un vero attacco all'autodeterminazione femminile. Le cronache italiane, anche degli ultimi giorni, sono purtroppo grondanti di storie di orrore e di violenza sulle donne. Credo che non debba mai venire meno l'indignazione, credo che non ci si debba mai stancare di esigere rispetto e di farne oggetto di responsabilità collettiva.

NADIA, UDINE

PRESUNTO INNOCENTE

Cara De Gregorio,

quantunque in passato qualche mia letterina in proposito abbia trovato ospitalità da qualche parte, continuo a leggere praticamente ovunque della presunzione di innocenza che regerebbe il nostro sistema giudiziario. Avevo un professore di Diritto Penale all'Università - roba di più di quarant'anni fa - dal quale imparai che nel nostro sistema non c'è alcuna presunzione di innocenza. C'è semmai una presunzione di non colpevolezza, ma le due cose sono più che ampiamente diverse. Fosse vera la prima, fra lei oppure me, e un indagato - che so? per esempio per la P3 - non ci sarebbe alcuna differenza. Vera invece la seconda, differenza ce n'è e tanta, tanta da giustificare misure restrittive di vario genere a carico del presunto non colpevole (ma non presunto innocente). Difatti io non sono stato convocato da alcun Giudice che mi abbia chiesto di spiegare alcunché o mi abbia mandato in galera come misura cautelare. È vero allora che nessuno è colpevole finché non intervenga giudizio definitivo.

UGO.GOBBI@FASTWEBNET.IT

IL GOVERNO OFFENDE I PENDOLARI

CONTRO LE PERSONE

Matteo Mauri

PARLAMENTARE PD



La manovra economica non è soltanto un fatto tecnico, di numeri. Il modo in cui si decide di fare cassa, i settori dove si decide di tagliare e le attività su cui si investe, sottendono delle scelte politiche precise. Questo Governo, per cercare di ripianare un buco economico dovuto sì alla crisi internazionale ma soprattutto al mancato controllo della spesa, ha deciso di tagliare i fondi anche al trasporto pubblico, oltre che alla scuola, all'università, alla ricerca, alla sicurezza. Più di tre miliardi di euro verranno decurtati dal trasporto pubblico. Questo vuol dire che un autobus ogni tre rimarrà al deposito, un treno ogni tre non passerà più. Vuol dire aumento del tempo di attesa, aumento delle persone pigiate sui mezzi, e non è che adesso si stia larghi sui nostri mezzi di trasporto. A fronte di questi disagi, i cittadini vedranno aumentare le tariffe dei biglietti. Se il Governo taglia i fondi, gli Enti locali per non tagliare il servizio saranno costretti ad aumentare le tariffe, questo lo dovrebbe capire anche Tremonti. E chi saranno le persone più colpite? Saranno i quindici milioni di pendolari che ogni giorno sono obbligati a spostarsi per la penisola. Saranno tutti quei cittadini che lascerebbero volentieri la macchina a casa se avessero un servizio pubblico decente, che nel 2010 in un paese europeo, di grazia, si vorrebbe poter utilizzare i mezzi senza doversi sentire un eroe. E invece il Governo vuole tagliare del 30% un servizio che già di partenza è tutt'altro che soddisfacente. E come se non bastasse, in questa fase di difficoltà occupazionale, i tagli produrranno ulteriori licenziamenti: circa 18mila lavoratori del settore saranno a rischio. Ma il Governo niente, fa orecchie da mercante, finge di non capire, forse convinto che di barzelletta in barzelletta uno al lavoro ci possa arrivare a piedi. Ci piacerebbe che ci fosse un Ministro dei Trasporti che avesse a cuore il tema, che si battesse in Consiglio dei Ministri per aumentare le risorse, che non si occupasse solo delle lotte di potere del suo partito. Non è così, purtroppo. Se la situazione dovesse cambiare, noi come Partito Democratico non esiteremo a mettere a disposizione le nostre idee, perché quello che conta è provare a risolvere i problemi di questo paese, che sono tanti. Anche per questo, La Festa nazionale sui Trasporti che si terrà a Livorno dal 19 agosto al 5 settembre, sarà un momento di confronto importante con tutti i principali attori di questo settore, dalle associazioni di categoria, alle organizzazioni sindacali, a eminenti personalità e studiosi. Discuteremo insieme, con la visione complessiva che questo settore merita, cercando risposte concrete, per non rimanere a piedi. Siete tutti invitati, vi aspettiamo. ❖

MAGISTRATURA IL DEGRADO ETICO È INIZIATO DA TEMPO

L'INTRECCIO CON LA POLITICA

Vincenzo Maria Albano

PR. TRIBUNALE TORRE ANNUNZIATA



Non vi è eroina più tragica nella mitologia greca di Cassandra, cui Christa Wolf ha dedicato uno dei suoi libri più ispirati. Non vi è, in politica, argomento più vieto, inutile ed insopportabile dell'«io l'avevo detto». Aver denunciato per tempo quanto stava accadendo, essersi chiamato fuori dal degrado etico che stava coinvolgendo una larga parte della magistratura associata, aver previsto gli esiti di questo antico processo di confusione dei ruoli serve esclusivamente a salvarsi l'anima a livello individuale, ma nulla toglie alla responsabilità di non aver saputo gridare più forte, di non aver emarginato anche fisicamente i colleghi che, oggi come allora, sono i protagonisti di uno spettacolo, che definire scandaloso è soltanto una pietosa litote.

Questi ultimi (e sono sempre gli stessi) nel corso degli anni hanno fatto carriera o in magistratura o in politica: la resistibile ascesa di questi Arturo Ui in sedicesimo sembra descrivere una parabola inesorabile di premio dei peggiori. Posti direttivi scambiati o contrattati, carriere luminose e fulminanti, l'ignoranza che fa premio sul lavoro assiduo ed oscuro, l'arroganza del potere, gli incarichi, le prebende, come mezzo e fine per la creazione di un sistema clientelare, non sono fenomeni di oggi, anche se oggi, di fronte all'emergere mediatico, della questione sembrano assumere una valenza più vasta e pervasiva..

Fingere di non vedere, girarsi dall'altra parte per poco nobili motivi elettoralistici hanno segnato, nel migliore dei casi, una oggettiva contiguità con i comportamenti che oggi si denunciano e a volere essere più espliciti hanno rappresentato il terreno di cultura di ogni degenerazione.

La vittoria del pensiero unico, poi, ha tolto dignità di parola e azzerato le denunce di quanti in questo complessivo squallore hanno tentato di opporre, magari pagando sulla loro pelle, un orizzonte di senso che richiamasse, magari senza ossequio formale, i valori della Carta. Un governo nemico, dimentico delle conquiste del costituzionalismo e convinto che la vittoria alle elezioni lo legittimasse a gestire il potere senza limiti e controlli, infine, ha costretto le voci più libere ed impegnate della magistratura a dimenticare le differenze ed a chiudersi in una sindrome da Fort Apache nella vana speranza di difendere i principi ed i valori della democrazia.

Gridare oggi allo scandalo per le squallide manovre per la nomina a dirigente di un importante ufficio giudiziario o per la partecipazione di magistrati a riunioni più o meno occulte e più o meno eversive ha l'amaro sapore della beffa.

In un paese civile costoro avrebbero il dovere di tacere o quanto meno di chiedersi quanta loro responsabilità vi sia stata nel pervertire fino a questo punto il sistema. ❖